

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

20 febbraio 2022



Dal Vangelo secondo Luca

6, 27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui

sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

I "nuovi comandamenti" proposti da Gesù si possono riassumere in una frase: "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Questa "nuova" legge è molto più esigente di quella che, invece, spesso citiamo, e cioè: "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".

È proprio il passaggio dalla forma negativa, tipica dell'Antico Testamento, a quella positiva che fa la differenza ed è proprio quella differenza che contraddistingue il discepolo già descritto con le beatitudini.

Ecco perché Gesù qui propone comportamenti apparentemente contrari alla mentalità comune: amare chi odia, benedire chi maledice e così via. Il discepolo di Gesù non può seguire la mentalità comune: il suo comportamento si ispira direttamente a quello di Dio, che è benevolo anche "verso gli ingrati e i malvagi".

Per poter essere realmente "figli dell'Altissimo", i discepoli sanno che non devono giudicare nessuno, non devono condannare ma, anzi, sono chiamati a perdonare. Sempre. E Gesù aggiunge anche che questo è l'unico modo per essere perdonati e non essere giudicati e condannati a nostra volta. È la nostra libertà, unita alla responsabilità che la accompagna, che deciderà il nostro destino nel Regno di Dio. Solo così, allora, riusciamo a comprendere perché Gesù ci chieda di essere misericordiosi come il Padre e ci promette che, nel momento del giudizio, "una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Siamo capaci di seguire il Vangelo anche quando ci chiede di andare contro la mentalità comune? Riconosciamo, alla Chiesa, la capacità di illuminare le nostre coscienze affinché siamo davvero capaci di attuare gli insegnamenti di Gesù?

PREGHIERA

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di perdonare chi ci fa del male, affinché il nostro amore non conosca nemici, e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.